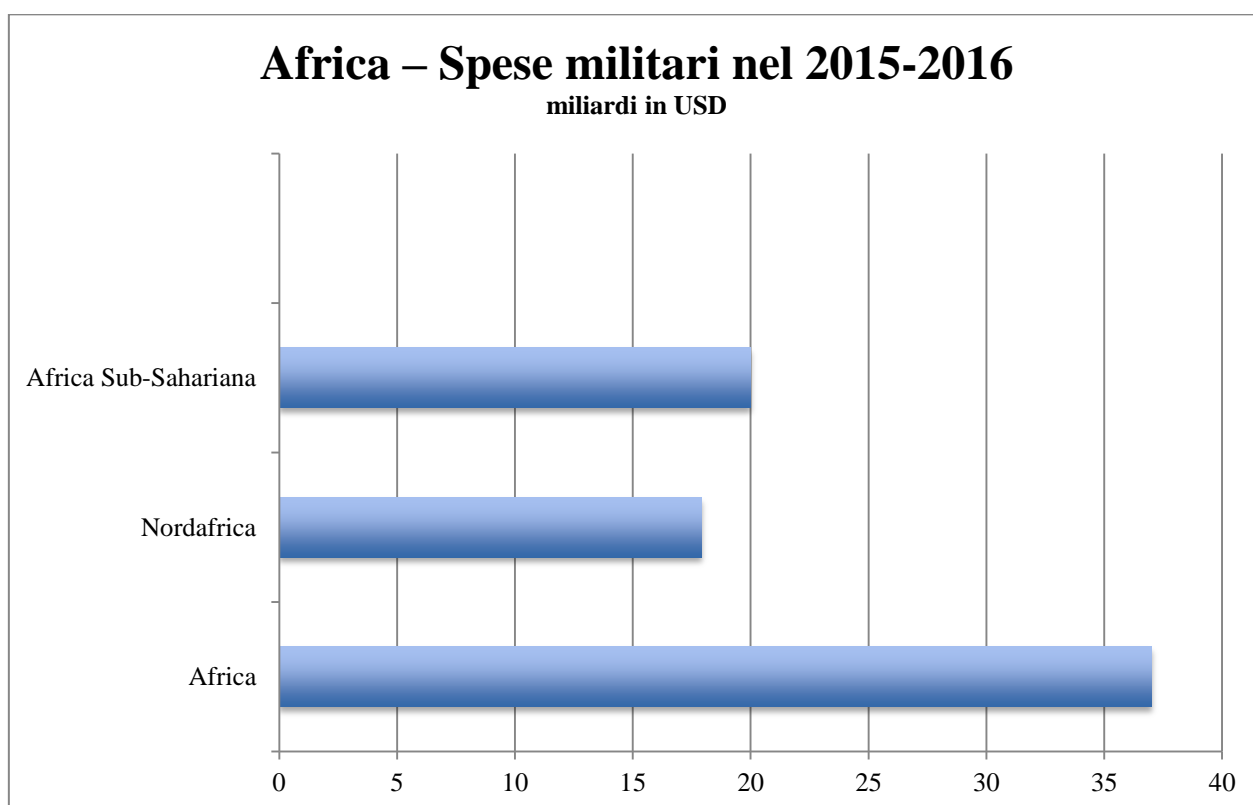


## Sahel e Africa Subsahariana

Marco Massoni

Nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016 la spesa militare in Africa è diminuita del 5,3 per cento, raggiungendo una cifra stimata di 37 miliardi di dollari, rompendo un trend di undici anni consecutivi di consistenti aumenti nel Continente. Prendendo in esame la spesa militare concernente la sola Africa Sub-Sahariana, esclusa dunque l’Africa Settentrionale, essa è stata di 19,1 miliardi di dollari, evidenziando un calo dell’11 per cento a partire dal 2014, ma ancora del 30 per cento superiore rispetto al 2006.

### Spese Militari in Africa<sup>1</sup>



In Africa Sub-Sahariana attualmente non è in atto una corsa agli armamenti, ma la tendenza al ribasso delle spese militari registrata negli ultimi mesi è ancora contenuta rispetto alla crescita rilevata negli anni precedenti. Di nuovo emerge che le cancellerie africane guardano sempre più all’approvvigionamento di armamenti legati alla sicurezza marittima e fluviale anche a proposito

1 Grafici elaborati dall’autore su dati dello *Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)* – Cfr. <https://www.sipri.org/>

*Africa:*

- Spese nel 2015-2016: \$37,0 miliardi
- Differenza percentuale rispetto al 2014-2015: -5,3%
- Differenza percentuale rispetto al 2006-2015: 68%

*Africa Settentrionale:*

- Spese nel 2015-2016: \$17,9 miliardi
- Differenza percentuale rispetto al 2014-2015: 2,1%
- Differenza percentuale rispetto al 2006-2015: 148%

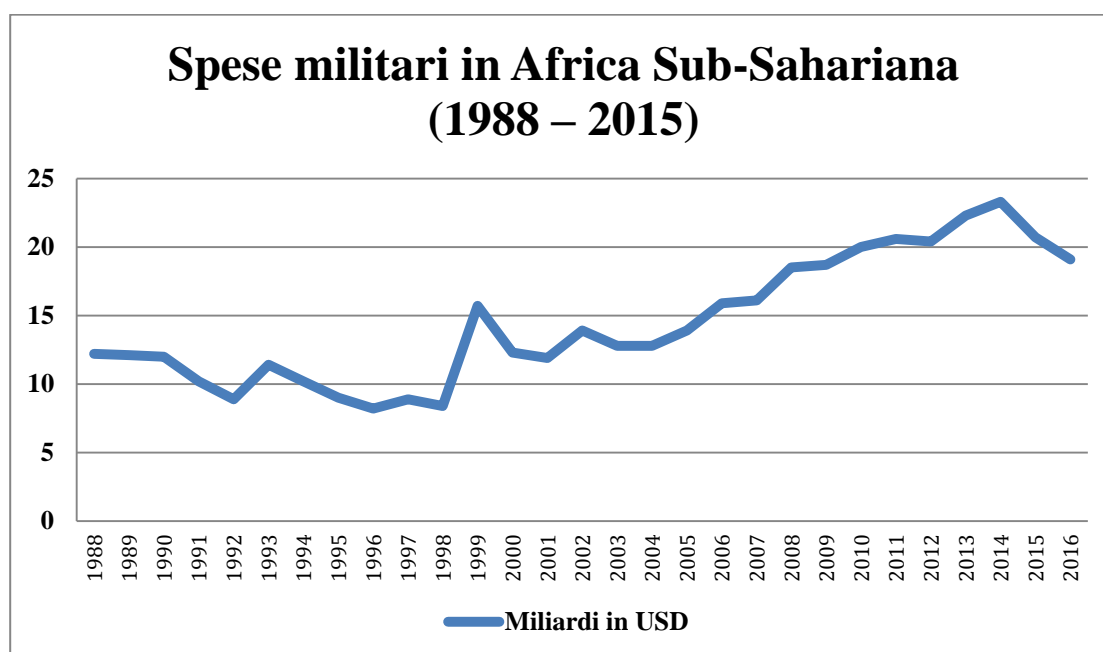
*Africa Sub-Sahariana:*

- Spese nel 2015-2016: \$20,0 miliardi
- Differenza percentuale rispetto al 2014-2015: -11%
- Differenza percentuale rispetto al 2006-2015: 30%

della necessità dell'implementazione della *Strategia Marittima Integrata Africana 2050<sup>2</sup>* dell'Unione Africana (UA).

Fra i maggiori esportatori internazionali d'armamenti in Africa Sub-Sahariana figurano soprattutto *Russia, Francia e Cina*. I tre maggiori importatori di armamenti africani, in senso lato, negli ultimi cinque anni sono stati *Algeria* (30 per cento), *Marocco* (26 per cento) e *Uganda* (6,2 per cento). Le principali Nazioni acquirenti di materiale bellico dalla Francia sono: *Nigeria, Ghana, Congo, Gabon e Mozambico*. L'*Angola* ha registrato un calo pari al 42 per cento della spesa militare, a causa dei decrescenti proventi del petrolio, i quali rappresentano per Luanda circa il settanta per cento delle entrate pubbliche. La spesa militare della *Nigeria*<sup>3</sup> è diminuita del 2,5 per cento tra il 2014 e il 2015, nonostante le operazioni militari in corso contro *Boko Haram*. Il conflitto in corso nel *Mali* settentrionale è venuto giustificando l'aumento di spesa del 66 per cento tra il 2014 e il 2015 e dell'85 per cento tra il 2006 e il 2015. Il *Kenya*, che è dal 2011 militarmente coinvolto nella Missione dell'Unione Africana in Somalia (*AMISOM*), ha aumentato le spese militari del 22 per cento tra il 2014 e il 2015 e del 47 per cento tra il 2006 e il 2015<sup>4</sup>.

### Spesa militare annuale dell'Africa Sub-Sahariana in miliardi di dollari (1988-2015/16)<sup>5</sup>



Tra le altre Nazioni africane che hanno aumentato le spese militari nel corso del 2015 si possono annoverare il *Gambia* con 12,5 milioni di dollari con un aumento nell'ultimo decennio del 380 per cento; la *Repubblica del Congo (Brazzaville)* con 705 milioni di dollari e un aumento del 287 per cento; il *Ghana* con 180 milioni di dollari e un aumento del 227 per cento; la *Namibia* con 554

2 La *2050 Africa's Integrated Maritime Strategy (AIMS)*, adottata dall'Unione Africana il 6 dicembre 2012, funge da piattaforma d'indirizzo generale con l'ambizione di integrare la dimensione economica, quella sociale, quella ambientale e quella della sicurezza, al fine di valorizzare appieno il potenziale della *Blue Economy* per la crescita e lo sviluppo dell'Africa. Cfr. [www.au.int/maritime](http://www.au.int/maritime)

3 Qualora dovesse rivelarsi veritiera una probabile appropriazione indebita degli appalti militari per interventi extra bilancio pari a una cifra superiore ai 6 miliardi di dollari tra il 2007 e il 2015, allora l'effettiva spesa militare di Abuja sarebbe del 30 per cento superiore a quanto dichiarato.

4 *United Nations Report on Military Expenditures (UNARM)*. Cfr: <http://www.un-arm.org/Milex/home.aspx> e *United Nations Register of Conventional Arms (UNROCA)*. Cfr. <https://www.unroca.org/>

5 Grafici elaborati dall'autore su dati dello *Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)* – Cfr. <https://www.sipri.org/>

milioni di dollari e un aumento del 200 per cento; il *Mali* con 309 milioni di dollari e un aumento del 185 per cento; lo *Zimbabwe* con 377 milioni di dollari e un aumento del 184 per cento; la *Tanzania* con 517 milioni di dollari e un aumento del 149 per cento; la *Repubblica Democratica del Congo (RDC)* con 491 milioni di dollari e un aumento del 139 per cento; il *Mozambico* con 148 milioni di dollari e un aumento del 130 per cento; la *Liberia* con 13,5 milioni di dollari e un aumento del 130 per cento. Di contro va rilevato che nell'ultimo decennio alcuni Paesi africani hanno diminuito sensibilmente le acquisizioni di armamenti, come l'*Etiopia*, del 30 per cento, la *Sierra Leone*, del 24 per cento, e il *Madagascar*, del 23 per cento<sup>6</sup>. Vediamo un caso pertinente quanto alla diversione di armi, dove la conflittualità è ancor'oggi presente: la *Repubblica Centro Africana (RCA)*. Ebbene durante gli anni più acuti della crisi (2012-2015) il Paese subì un crollo quasi totale dei sistemi di sicurezza e di gestione delle scorte fisiche degli armamenti governativi, determinando gravi perdite dagli stoccaggi statali, il cui approvvigionamento clandestino interessava numerosi cosiddetti Attori Non Statali (*Non-State Actors – NSA*) operanti in Africa Centrale e Orientale. *Cina, Sudan e Iran* hanno prodotto la maggioranza delle armi e delle munizioni identificate in RCA a uso di ogni fazione armata operante nel teatro (*Séléka e Antibalaka*)<sup>7</sup>. Il Sudan effettivamente negli ultimi anni ha sviluppato capacità di produzione di armi leggere e soprattutto di munizioni. I meccanismi regionali della diversione delle armi di fabbricazione cinese e iraniana e del loro trasferimento attraverso il Sudan fino alla RCA non sono del tutto chiari. Ad esempio non sono infrequenti gli episodi di dirottamento di armi e munizioni anche dalle forze di peacekeeping, loro malgrado, in *Sudan* e in *Sud Sudan*. Sovente alcuni Stati africani operano una triangolazione, acquistando armamenti per sé, per poi destinarli a un terzo Stato sotto embargo oppure ad Attori Non Statali.

## La Cina

Quanto alla *Cina* il 13 per cento dell'export del suo materiale bellico è destinato a rifornire gli arsenali africani. Pechino in Africa ha avviato una netta espansione e i suoi clienti comprendono i maggiori importatori di armamenti del Continente africano nel suo insieme, tra cui *Algeria, Marocco, Nigeria e Camerun*. Inoltre la *China Poly Group Corporation*<sup>8</sup>, il braccio commerciale delle Forze Armate cinesi, vende armamenti anzitutto a *Sudan e Zimbabwe*. Lo scorso anno però sono emerse alcune anomalie circa i destinatari finali di alcune transazioni commerciali: secondo un rapporto dello *UN Panel of Experts on South Sudan*<sup>9</sup> il maggiore produttore di armi della Cina, la *China North Industries Corporation (NORINCO)*<sup>10</sup>, nel 2014 avrebbe venduto al Sudan armamenti per 20 milioni di dollari, di cui mille tonnellate in armi leggere, che, malgrado l'embargo, sarebbero state a loro volta rivendute al Sud Sudan in piena guerra civile. È singolare evidenziare come nello stesso tempo la Cina sia impegnata tanto con un battaglione di fanteria di 850 caschi blu inquadrati nella *United Nations Mission in South Sudan (UNMISS)*<sup>11</sup> quanto pure con le delicate trattative internazionali per il negoziato di pace del conflitto interno in Sud Sudan.

---

6 *Etiopia* – spesa militare 2015 in milioni di dollari: \$423; diminuzione in percentuale rispetto al 2006-2015: -30%. *Sierra Leone* – spesa militare 2015 in milioni di dollari: \$42,2; diminuzione in percentuale rispetto al 2006-2015: -24%. *Madagascar* – spesa militare 2015 in milioni di dollari: \$61,0; diminuzione in percentuale rispetto al 2006-2015: -23%.

7 Durante la guerra civile nella Repubblica Centrafricana (2012 - 2015) si contrapposero da un lato i cosiddetti locali gruppi di autodifesa, gli *Anti-Balaka*, ovvero sostenitori cristiani dell'ex Presidente in esilio Bozizé, presenti soprattutto nel sud del Paese e dall'altro lato gli ex ribelli *Séléka* filoislamici, per lo più presenti nel centro-nord.

8 Cfr. [www.poly.com/english](http://www.poly.com/english)

9 Cfr. [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2015/656](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2015/656) - Letter dated 21 August 2015 from the Panel of Experts on South Sudan established pursuant to Security Council resolution 2206 (2015) addressed to the President of the Security Council (21.08.2015).

10 Cfr. [www.norinco.com](http://www.norinco.com) e anche: <http://en.norincogroup.com.cn>

11 Cfr. <http://unmiss.unmissions.org/>

### **La non proliferazione nucleare e il Trattato di Pelindaba**

Per quello che riguarda la non proliferazione nucleare l'Africa è fornitrice di uranio, i cui maggiori depositi e riserve sono ubicati nei seguenti Stati: *Repubblica Centrafricana (RCA), Repubblica Democratica del Congo (DRC), Gabon, Madagascar, Malawi, Namibia, Niger, Somalia, Sudafrica*<sup>12</sup> e *Zimbabwe*. L'Africa è un continente privo di armi nucleari in virtù del "Trattato della Zona Libera da Armi Nucleari in Africa" (*Nuclear-Weapon-Free Zone Treaty in Africa – NWFZA*), noto anche con il nome di *Trattato di Pelindaba*, il quale adottato al Cairo nel 1996 ed entrato in vigore nel 2009, era stato preceduto nel 1964 dalla *Dichiarazione della Denuclearizzazione dell'Africa* da parte dell'*Organizzazione dell'Unità Africana (OUA)*.

Il Trattato di Pelindaba, del quale è depositario il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, proibisce lo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio, l'acquisizione, il collaudo, il possesso, il controllo o lo stazionamento di dispositivi esplosivi nucleari nel territorio della zona degli Stati parte e lo scarico di scorie radioattive nella zona africana. È vietato anche qualsiasi attacco contro le installazioni nucleari pertinenti e impone alle parti di garantire il massimo standard di protezione fisica dei materiali, impianti e attrezzature nucleari, che devono essere utilizzati esclusivamente a fini pacifici.

### **Il Centro Regionale delle Nazioni Unite per la Pace e il Disarmo in Africa (UNREC)**

Per l'Africa paiono apprezzabili le funzioni espletate a livello continentale dall'*Ufficio delle Nazioni Unite per il Disarmo* (United Nations Office for Disarmament Affairs – UNODA)<sup>13</sup>. L'Ufficio è stato creato nel 2007 quale evoluzione del precedente *Centro per il Disarmo* (1992-1998), allora inquadrato in seno al Dipartimento degli Affari Politici dell'ONU, anno in cui divenne *Dipartimento per il Disarmo*, per poi assumere il nome attuale. UNODA promuove per statuto tanto il disarmo nucleare e la non proliferazione quanto il rafforzamento dei regimi di disarmo rispetto alle altre armi di distruzione di massa, e alle armi chimiche e biologiche. Più esattamente, limitatamente all'Africa, è operativo il *Centro Regionale delle Nazioni Unite per la Pace e il Disarmo in Africa* (United Nations Regional Centre for Peace and Disarmament in Africa – UNREC)<sup>14</sup>, il quale è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1986 a Lomé, in Togo, dove a sede, mediante la risoluzione 40/151 G. UNREC, quale ente regionale per il Continente africano dell'UNODA, fornisce, secondo una prospettiva decentrata, assistenza tecnica agli Stati membri, all'Unione Africana e agli Organismi Sub-Regionali africani relativamente a misure che riguardano la limitazione e il controllo degli armamenti e più in generale del disarmo e della riforma della difesa e delle forze di sicurezza, al fine di una gestione sostenibile di Pace & Sicurezza. UNREC, che è l'unica entità regionale in Africa delle Nazioni Unite specializzata nel disarmo e nella non proliferazione, organizza le proprie attività intorno a quattro aree tematiche distinte: armi di piccolo calibro e armi leggere; armi convenzionali; armi di distruzione di massa; e riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform – SSR*).

### **Le armi di piccolo calibro e armi leggere (SALW) e le iniziative regionali e continentali**

Il proliferare incontrollato di *Armi di piccolo calibro e armi leggere* (Small Arms and Light Weapons – SALW)<sup>15</sup> e la presenza ancora assai diffusa di mine antiuomo mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, regionale e continentale dell'Africa Sub-Sahariana, dove peridipiù è preoccupante che

12 Il Sudafrica è il solo vero esportatore di armi dell'Africa Sub-Sahariana.

13 Cfr. <https://www.un.org/disarmament/>

14 Cfr. <http://unrec.org/default/index.php/en/>

15 Tecnicamente sono definite armi di piccolo calibro: rivoltelle e pistole automatiche; fucili e carabine; mitra (*Sub-machine guns*); fucili d'assalto; mitragliatrici leggere. Sono invece armi leggere: mitragliatrici pesanti; lanciagranate manuali (*hand-held underbarrel and mounted grenade launchers*); cannoni anticarro portatili; fucili senza rinculo; lanciamissili anticarro portatili e sistemi a razzo; mortai di calibro inferiore ai 75 mm.

alcuni Stati stiano sviluppando una propria capacità di produzione di armi e munizioni. Ad ogni modo ancora solamente una piccola percentuale delle armi circolanti in Africa è prodotta *in loco*, mentre la maggior parte è introdotta illegalmente.

Le SALW sono i principali strumenti utilizzati nei conflitti armati in Africa, e la persistenza della conflittualità in Africa è parzialmente riconducibile alla proliferazione illegale delle armi leggere. Secondo *Small Arms Survey*<sup>16</sup> il valore del traffico illegale di SALW è di circa un trilione di dollari, pari quasi al venti per cento del commercio mondiale. Secondo stime al ribasso nel corso degli ultimi cinquanta anni l’Africa avrebbe subito perlomeno cinque milioni di morti a causa delle SALW. L’Unione Africana e le Comunità Economiche Regionali (RECs) hanno promosso iniziative e adottato protocolli nel corso degli anni, atti ad arginare il fenomeno della diffusione delle SALW, quali: *Economic Community of West African States (ECOWAS) Moratorium on the Importation, Exportation and Manufacture of Small Arms and Light Weapons in West Africa*, Abuja 1998. *OAU Decision on the Illicit Proliferation, Circulation and Trafficking of Small Arms and Light Weapons*, Algeri 1999. *Southern African Development Community (SADC) Council Decision on the Prevention and Combating of Illicit Trafficking in Small Arms and Related Crimes*, Maputo 1999. *Nairobi Declaration on the Problem of the Proliferation of Illicit Small Arms and Light Weapons in the Great Lakes Region and the Horn of Africa*, Nairobi 2000. *Bamako Declaration on an African Common Position on the Illicit Proliferation, Circulation and Trafficking of Small Arms and Light Weapons*, Bamako 2000. Ancora l’Unione Africana nella sua *Agenda 2063*, un progetto strategico di sviluppo per il Continente, ha contemplato l’iniziativa *Silencing the Guns – Owning the Future*, volta a fare tacere le armi per un’Africa senza conflitti entro il 2020. Nel dettaglio il progetto ha preso forma ai sensi del V Seminario di Alto Livello dell’UA noto come *Arusha Retreat*, nel più ampio quadro della promozione di pace, sicurezza e stabilità in Africa dell’Organismo continentale africano. L’ultimo seminario della serie si è svolto a Lusaka (Zambia) il 9 novembre 2016, dando luogo all’adozione da parte del Consiglio Pace e Sicurezza (*Peace and Security Council – PSC*) dell’Unione Africana della *AU Master Roadmap on Practical Steps for Silencing the Guns in Africa by 2020*. Il Seminario ha riunito tutti i quindici membri del *Consiglio Pace e Sicurezza (PSC) dell’Unione Africana* assieme con i delegati delle *Comunità Economiche Regionali e dei Meccanismi Regionali per la Prevenzione, Gestione e Risoluzione dei Conflitti (RECs/RMs)*, del *Consiglio Economico, Sociale e Culturale (ECOSOC)* dell’Unione e della società civile. In quell’occasione il Presidente del PSC, il sierraleonese *Osman Kamara*, ha evidenziato quanto il combinato disposto della proliferazione delle SALW, della criminalità organizzata transnazionale, dei traffici illeciti – in particolare di stupefacenti e di esseri umani – pirateria marittima e cambiamento climatico siano minacce persistenti allo sviluppo sostenibile dell’Africa.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

Sebbene in Africa Sub-Sahariana non sia in atto una corsa agli armamenti, le criticità precipue del Continente evidenziano la difficoltà di arginare e il fenomeno della proliferazione incontrollata delle armi di piccolo calibro e delle armi leggere (SALW). In verità un controllo efficace sugli armamenti dipende in larga misura dalla capacità e dalla volontà di ciascuno Stato di regolamentarlo efficacemente a livello nazionale, mentre a livello regionale e continentale è auspicabile un rafforzamento delle normative e delle migliori pratiche suggerite dalle Organizzazioni Regionali e dall’Unione Africana.

---

16 Cfr. <http://www.smallarmssurvey.org/>

Certamente tutti questi impulsi d'indirizzo tecnico e politico a favore del disarmo devono potersi ben integrare con la normativa internazionale come, ad esempio, nei casi dell'iniziativa *Everything But Arms (EBA)*<sup>17</sup> e del *Trattato sul Commercio di Armi (Arms Trade Treaty – ATT)*<sup>18</sup>.

---

17 *Everything But Arms (EBA)* è un'iniziativa dell'Unione Europea entrata in vigore nel 2001, la quale stabilisce che tutte le importazioni dai Paesi Meno Sviluppati (*Least Developed Countries*) duty-free e quota-free ad eccezione degli armamenti.

18 *L'Arms Trade Treaty*, adottato nel 2013 dalle Nazioni Unite, è uno strumento giuridicamente vincolante, volto a regolamentare il commercio internazionale delle armi convenzionali, così da prevenirne e sradicarne il commercio illegale e la diversione. Cfr. <https://unoda-web.s3-accelerate.amazonaws.com/wp-content/uploads/2013/06/English7.pdf>